Di fronte all'esigenza di una soluzione positiva

Inquietudine e polemiche nella maggioranza sul cumulo dei redditi

La manovra demagogica messa in atto dalla DC per coprire le proprie responsabilità - I repubblicani accusano Fanfani - Indiscrezioni sulle soluzioni allo studio del governo - Riunione a 4 sulle Giunte: confermato il disaccordo sulla Liguria

Nella maggioranza governativa l'inquietudine è in aumento. I punti di attrito riguardano attualmente soprattutto il «nodo» del cumulo dei redditi agli effetti fiscali e la disputa sulle Giunte locali, rinfocolatasi dopo i recenti «casi» della Liguria. Vi è disaccordo inoltre, ed è risultato di nuovo in maniera pubblica, anche sull'introduzione del colore in TV.

La polemica sul cumulo dei redditi è aperta e dura. Il problema è ben vivo da tempo; e da tempo, infatti, i parlamentari comunisti hanno presentato proposte molto precise per risolverlo secondo principi di giustizia fiscale. Anche i sindacati sono intervenuti formulando proprie indicazioni. Ma la discussione si è complicata anche per altri fattori: proprio la Democrazia cristiana, e cioè il maggior partito di governo, responsabile primo di una legislazione fiscale oltretutto difettosa, si è accorta tardivamente che vi è qualcosa da correggere; e si è mossa in modo tale da alimentare il sospetto della manovra demagogica a sfondo elettoralistico (sulla sua scia è andato il PSDI, il partito di Tanassi e di Preti, non dimenticati ministri delle Finanze nei tempi della cosiddetta «riforma»).

Su questo insistono in modo particolare i dirigenti del PRI, partito al quale appartiene l'attuale ministro delle Finanze, on. Visentini. Un esponente repubblicano, il sen. Venanzetti, ha attaccato personalmente Fanfani, ricordando che «*non pochi in Italia esprimono dubbi sul suo senso dello Stato*», ed accusando il segretario della DC di creare «*gravi difficoltà al governo*» con iniziative «*bassamente demagogiche per soli scopi elettoralistici*». Fanfani ha fatto rispondere dall'on. D'Arezzo che egli si è mosso «*con discrezione*» per prospettare al governo le «*richieste sempre più insistenti di larghi strati dell'opinione pubblica*». Un altro dirigente democristiano, l'on. Rognoni, vice-presidente del gruppo della Camera, ha sottolineato dal canto suo l'esigenza che i partiti della maggioranza «*trovino un accordo tempestivo, considerata* — ha detto — *anche la prossima scadenza di fine mese per la presentazione delle denunce dei redditi*».

E' evidente che la questione richiede un chiarimento a brevissima scadenza. Rispondendo alle sollecitazioni di Fanfani (che per sostenerle ha mobilitato, in uno sforzo propagandistico orchestrato, una serie di giornali tra i più fedeli), la Presidenza del Consiglio ha fatto sapere l'altra sera che l'onorevole Moro sta studiando la questione «*in tutti i suoi aspetti*». Secondo l'*Agenparl*, la soluzione che si sta facendo strada negli ambienti governativi è quella di «*una riduzione forfettaria del dieci per cento sugli imponibili fiscali dei redditi familiari cumulabili*». Non si sa, tuttavia, come una tale proposta dovrebbe essere formulata. Anche il vice-segretario del PSI, on. Mosca, ha dichiarato di ritenere urgente una soluzione, e si è detto favorevole a un nuovo slittamento della presentazione delle dichiarazione dei redditi.

Alla Camera e al Senato vi è comunque la proposta comunista che prevede, con effetto per questo stesso anno, una revisione del prelievo fiscale eccessivo su salari, pensioni e stipendi. Essa riguarda gli aumenti delle detrazioni, la maggior considerazione per il carico di famiglia, l'attenuazione della progressività eccessiva, l'adeguamento biennale delle aliquote per tener dietro al ritmo della svalutazione della moneta.

Per le Giunte, si è svolta ieri a Roma una nuova riunione nazionale quadripartita. Vi hanno preso parte Antonio Gava per la DC, Labriola per il PSI, Di Giesi per il PSDI e Di Re per il PRI. Un comunicato congiunto ha confermato che in questa sede sarebbe stata raggiunta un'intesa per la costituzione di una «*Giunta tecnica di centro-sinistra*» a Venezia: questa soluzione dovrebbe registrare «*la partecipazione o la convergenza dei quattro partiti*». Non è stato raggiunto, invece, nessun accordo per quanto riguarda la Regione della Liguria e la Provincia di Genova, dove le due Giunte sono state poste in crisi per iniziativa de - dopo la costituzione dell'amministrazione PCI-PSI nel capoluogo.

Labriola ha detto che la sua proposta per la costituzione, in queste due amministrazioni, di un monocolore dc che chiedesse esclusivamente i voti ai partiti di centro-sinistra, accettata da DC e PRI, è stata invece respinta dal PSDI. Gava, con una lunga dichiarazione, non è entrato nel merito del problema affrontato, non ha parlato della Regione ligure e della Provincia di Genova: ha però lamentato che i socialisti considerino ormai «*chiusa la questione del Comune di Genova*». Il responsabile della sezione enti locali dc ha poi espresso «*piena solidarietà*» ai dirigenti liguri della DC: una «solidarietà» che evidentemente copre un tentativo di centro-destra elettorale.

c. f.

Numerose iniziative unitarie per il 30° della Liberazione

In questi giorni che precedono il trentesimo anniversario della Liberazione si moltiplicano nel Paese le iniziative e le manifestazioni celebrative. Insieme alla massiccia partecipazione popolare si registra in numerose occasioni l'adesione delle forze armate.

A **MILANO** oggi una giornata di mobilitazione vedrà uniti rappresentanti delle Forze Armate, ex partigiani e cittadinanza. La manifestazione avrà inizio alle 15 in piazza Duomo con i discorsi del sindaco Aldo Aniasi e del vice presidente del Senato compagno Venanzi. Un corteo accompagnerà i resti di 52 martiri della libertà che verranno traslati dai cimiteri suburbani al campo della gloria nel cimitero Maggiore.

Ad **ALFONSINE** una grande manifestazione si è tenuta giovedì per ricordare il trentesimo anniversario della battaglia del Senio, svoltasi il 10 aprile 1945. Al lungo corteo hanno partecipato assieme alle Forze Armate, migliaia di antifascisti, ex partigiani, giovani, donne. Erano presenti tutti i sindaci della vallata del Senio, il compagno Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI, l'assessore Pescarini in rappresentanza della Regione, un rappresentante della Repubblica popolare di Polonia e, in rappresentanza delle Forze Armate, i generali Renzo Apollonio, comandante della regione militare Tosco-Emiliana, e il generale comandante della brigata Friuli Sante Giustino.

A **SAVONA** questa mattina nella sala del teatro «Chiabrera» avrà luogo l'incontro fra i rappresentanti delle città medaglia d'oro della Resistenza italiane e sovietiche. I delegati di Mosca, Leningrado, Stalingrado e di una decina di altri centri sovietici sono arrivati, insieme con un gruppo di ex combattenti partigiani, con un volo speciale, a Milano. Domani mattina avrà luogo una grande manifestazione popolare.

Con una manifestazione nazionale la Marina Militare italiana celebrerà a **RAVENNA** oggi e domani il trentesimo anniversario della Liberazione, unitamente all'associazione nazionale marinai in congedo di Ravenna del gruppo «Primo Sarti», medaglia d'oro della Resistenza, e alla popolazione. Domani mattina un corteo si recherà presso la Capitaneria di porto dove verrà scoperta una lapide commemorativa della Liberazione.

Domani a **EMPOLI**, nel corso di una manifestazione promossa dall'Amministrazione comunale con l'adesione di tutti i gruppi consiliari, sarà ricordata la partenza dai comuni della zona di oltre 800 volontari che andarono ad arruolarsi nei gruppi di combattimento del risorto esercito italiano per lottare contro i nazifascisti.

Dopo il voto della Camera

RAI-TV: il Senato ha approvato la legge di riforma

Il Senato ha approvato ieri in modo definitivo la legge di riforma della RAI-TV. Hanno votato a favore i partiti della maggioranza, contro i liberali e i missini, si sono astenuti i comunisti e la sinistra indipendente. «Si è così conclusa — ha rilevato il compagno Valori, motivando l'astensione del gruppo comunista — una lunga fase di battaglie e di lotte per la libertà e la completezza dell'informazione in uno dei settori fra i più decisivi delle comunicazioni di massa. Ora si apre una nuova fase di impegnativa battaglia per affermare, nell'applicazione della legge, il principio della democratizzazione su quello della lottizzazione, tuttora prevalente in certe forze della DC e della maggioranza».

Il compagno Valori ha ricordato la scelta di fondo compiuta dai comunisti sin dall'inizio e cioè la prospettiva di pluralismo, valida non solo per l'oggi ma anche per la società futura per la quale essi lavorano e lottano: una scelta di confronto e di dialogo in alternativa alla linea delle contrapposizioni frontali.

Quale era ed è la TV che abbiamo di fronte tutti lo sanno: una TV non monopolio pubblico ma monopolio di partito, se non addirittura monopolio di una corrente della DC. Questa era ed è la TV da cambiare. La legge di riforma garantisce ora il ruolo delle Regioni, afferma il diritto di accesso, inizia un processo di decentramento. Anche se la legge contempla queste esigenze in modo non esauriente, apre comunque un processo nuovo in questa direzione, affermando il ruolo del Parlamento.

«Non possiamo tuttavia lasciare sotto silenzio — ha proseguito Valori — alcuni preoccupanti termini del problema. Il pericolo più serio è che il processo di democratizzazione sia travolto e sommerso dalla spinta alla lottizzazione. Timori destano in noi a questo proposito gli articoli del disegno di legge che si riferiscono ad un già preordinato organigramma, l'idea delle due distinte reti televisive, dei due telegiornali, dei tre giornali radio che temiamo siano, anziché l'occasione di pluralismo, altrettanti pretesti per teatrare assurde contrapposizioni tra reti e canali gestiti da cosiddetti laici e cosiddetti cattolici. Noi comunisti siamo e saremo per la completezza della informazione, per il pluralismo reale, per confronti e gare di competenza e di autonomia professionale dei giornalisti».

Valori ha quindi denunciato la gravità dei problemi contingenti, il fatto che la RAI-TV abbia subito da qualche settimana un processo di acuta degenerazione accettando la impostazione propagandistica elettorale della DC che si riflette pesantemente nei telegiornali e nei servizi.

«Non è pensabile di varare la riforma e al tempo stesso affrontare in queste condizioni la campagna elettorale. Ne ci sfugge il fatto — ha proseguito Valori — che, nel momento in cui viene finalmente varata la riforma, esploda la questione del colore in TV. La riforma, dando nuove caratteristiche al Consiglio di amministrazione e alla Commissione di vigilanza, può offrire valide soluzioni al problema».

co. t.

L'«Osservatore romano» critica la proposta DC sull'aborto

L'Osservatore romano interviene sulla proposta di legge sulla interruzione volontaria della gravidanza presentata dalla DC nei giorni scorsi, avanzando una critica esplicita a quella parte della relazione che tratta in modo interlocutorio la questione dell'aborto terapeutico e negando addirittura la possibilità — per le leggi dello Stato — di ammettere l'aborto in caso di pericolo per la vita della madre.

Dopo aver rilevato *con soddisfazione* che il provvedimento si basa sul «punto fermo» della definizione dell'aborto come *delitto*, il giornale vaticano si sofferma infatti nell'esame del documento che accompagna il testo legislativo. Esso «parla anche dell'aborto terapeutico — scrive l'*Osservatore* — sotto il profilo di *conflitto di incolumità tra due innocenti* e di *stato di necessità*, e afferma che in tale caso *l'ordinamento è costretto a permettere il nocumento dell'innocente*, ossia del nascituro. Parla altresì, con riferimento alla sentenza della Corte costituzionale, della legittimità costituzionale dell'aborto terapeutico, *giustificato dalla necessità di tutelare il diritto della madre alla salute*, pur dissentendo dal concetto di *salute materna*, pericoloso per la sua genericità e incertezza, usato dalla Corte».

«E a tale proposito — così formula il suo giudizio negativo l'*Osservatore romano* — dispiace di non poter esprimere quel consenso che, per la loro conformità ai principi, meritano, invece, l'articolato ed altri punti della relazione. Occorre ribadire, dal punto di vista della morale cristiana e del diritto naturale, che l'aborto terapeutico non è mai lecito: non solo quando si tratta della salute della madre, ma neppure della vita della madre. La eventuale inefficacia dell'opera curativa nei riguardi della paziente non autorizza mai il ricorso alla soppressione diretta di un innocente. E' da auspicare che nei successivi lavori e dibattiti parlamentari si arrivi ad una esatta formulazione delle esigenze irrinunciabili della dottrina cattolica in questa materia».

Dopo l'esodo, il governo vorrebbe ripristinare 40.000 posti

Pubblica amministrazione: grave attacco alla riforma

Presa di posizione dei gruppi parlamentari comunisti - Gli schemi di decreti delegati in contrasto con le prospettive di ristrutturazione democratica - Completare il trasferimento delle funzioni alle Regioni

Le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica hanno preso visione degli schemi di decreti delegati coi quali il governo intende ripristinare nelle amministrazioni dello Stato oltre 40 mila posti lasciati liberi dai dipendenti collocati a riposo attraverso la legge «336» e le sue successive modifiche. Come è noto, con questa legge sono stati concessi i benefici di esodo volontario agli ex combattenti dipendenti pubblici.

«La delega al governo — afferma un comunicato dei gruppi del PCI — per la rideterminazione delle dotazioni organiche dei singoli ministeri è stata conferita dal Parlamento nel presupposto del grave pregiudizio al funzionamento degli uffici centrali e periferici della Pubblica amministrazione, da valutare non soltanto in connessione col collocamento a riposo degli ex combattenti, ma del trasferimento delle competenze e di personale alle Regioni, dei programmi di ristrutturazione della Pubblica Amministrazione, nonchè della possibilità di trasferimento di personale da altre amministrazioni.

«La valutazione della opportunità dell'esercizio della delega deve, quindi, essere effettuata tenendo conto del disegno di legge di riordinamento della Pubblica amministrazione e di completamento del trasferimento di funzioni alle Regioni, già approvato dal Senato ed ora all'esame avanzato della Camera dei deputati, nonchè della legge sul riordinamento del parastato.

«La sommarietà degli schemi dei decreti delegati dimostra, al contrario — dice ancora la nota — che tale valutazione non è stata compiuta e che, pertanto, qualora il governo ritenesse di dover persistere nell'intendimento che traspare dagli schemi, si renderebbe vana ogni possibile ristrutturazione della Pubblica amministrazione, pregiudicando ogni disegno volto a perseguire l'efficienza, la democratizzazione delle strutture amministrative e il contenimento della spesa corrente.

«Con i provvedimenti predisposti dal governo ai rilevanti oneri della legge «336», (giustificati con la finalità di favorire il riordinamento dell'Amministrazione pubblica) si aggiungerebbero quelli certamente imponenti che il delineato massiccio recupero dei posti di organico imporrebbe a carico del bilancio dello Stato. D'altra parte — prosegue il comunicato — i provvedimenti in corso di esame al Parlamento possono consentire sollecite decisioni, capaci di fronteggiare anche speciali ed urgenti necessità di singoli settori dell'Amministrazione.

«Per tali ragioni — così conclude il comunicato — le presidenze dei gruppi esprimono la ferma opposizione dei parlamentari comunisti nei confronti di provvedimenti che obiettivamente contrastano col fine di risanare la Pubblica amministrazione, ed indicano nel completamento del trasferimento delle funzioni alle Regioni, nella mobilità del personale, nella ristrutturazione democratica e funzionale della Pubblica amministrazione la via per far uscire la stessa dalla crisi che la travaglia».

Una documentata denuncia della Federazione CGIL-CISL-UIL

Il governo continua a sottrarre illegalmente i fondi all'INPS

Con un decreto 17 miliardi assegnati al fondo addestramento professionale - In un anno saccheggiati 508 miliardi

Il ministero del Tesoro ha firmato in questi giorni un nuovo decreto con il quale si sottraggono alla gestione assegni familiari dell'INPS altri 17 miliardi, da destinarsi al fondo addestramento professionale.

Non è la prima volta che i fondi dell'INPS vengono utilizzati per compiti estranei all'attività dell'istituto. In un comunicato della Federazione **CGIL, CISL e UIL** si afferma che «nonostante le ripetute formali promesse di porre fine a tali indebite sottrazioni di fondi, il governo continua a seguire una strada che ha ormai assunto il carattere di un vero e proprio saccheggio dei fondi INPS».

Nel solo anno 1974 i fondi sottratti all'INPS — come risulta dal bilancio consuntivo dell'istituto — sono ammontati a 503 miliardi. Di questi 254 miliardi per contributi all'INAM; 18 miliardi all'Ispettorato del lavoro; 13 miliardi all'ONPI; 77 miliardi al fondo addestramento professionale; 146 miliardi al fondo ospedaliero.

«Una tale inammissibile situazione — si sottolinea nel comunicato della Federazione *sindacale unitaria* — impedisce che i contributi previdenziali, direttamente e indirettamente versati dai lavoratori, siano correttamente utilizzati a favore del miglioramento delle prestazioni previdenziali e rappresenta una delle cause fondamentali che rende necessari, per migliorare tali prestazioni, aumenti delle aliquote contributive, in realtà non giustificati».

A tale proposito, i sindacati chiedono che lo Stato, assuma a suo carico, anche attraverso un piano pluriennale, il finanziamento di tutte quelle attività che attualmente gravano impropriamente sull'INPS.

Aperto il congresso del Movimento di liberazione della donna

Si è aperto ieri a Roma il II congresso del Movimento di Liberazione della Donna. Alla presidenza, Adele Faccio — la dirigente del CISA, a suo tempo arrestata in seguito alla vicenda della clinica per aborti a Firenze — che ha preso brevemente la parola per illustrare i temi dell'incontro tra le femministe. «La nostra riflessione — ella ha detto — ci deve condurre a trovare modi nuovi di essere donne nella vita privata, nella società, nella militanza politica».

La relazione introduttiva è stata svolta, a nome della segreteria uscente, da Liliana Ingargiola.

Il piano del Comune prevede complessivamente la ristrutturazione di 5.500 vani

Pronti i primi alloggi risanati nel centro storico di Bologna

Tra un mese saranno in funzione altri 23 cantieri - Lo schema di convenzione che regolamenta il risanamento delle abitazioni degradate approvato da Pci, Psi, Pdup, Psdi, Dc, Pri e Pli - Garantita la permanenza degli attuali abitanti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11

I primi alloggi realizzati nell'ambito del piano di risanamento del centro storico di Bologna sono ormai ultimati: fra circa due settimane sessanta bolognesi potranno prendere possesso dei 23 nuovi appartamenti costruiti in via San Leonardo, nel quartiere San Vitale. Non appena diverse vecchie abitazioni saranno state così liberate, inizieranno i lavori per il loro accurato risanamento mentre è prevista l'apertura di numerosi altri cantieri, oltre a quelli già in attività. Complessivamente, di qui ad un mese, funzioneranno nel centro storico di Bologna, nell'ambito dei cinque comparti del piano di edilizia economica e popolare, ben 23 cantieri per lavori che ammontano a poco meno di cinque miliardi e che consentiranno di realizzare 500 vani per altrettanti abitanti oltre a negozi, sedi per attività artigianali, nuovi servizi sociali e sistemazione degli orti e dei giardini presenti sul retro di tutte le vecchie abitazioni.

Il piano di risanamento del centro storico, dunque, è già realtà grazie alla tenacia degli amministratori democratici della città, decisamente appoggiata dai quartieri (decine di riunioni si sono svolte nel solo quartiere Irnerio per stabilire i nominativi degli assegnatari dei primi alloggi risanati) e nonostante i mille problemi da affrontare e la scarsità dei finanziamenti. Occorre ricordare, ad esempio, che la legge sulla casa, varata nel 1971 è divenuta operante soltanto meno di un anno fa e che il piano del centro storico di Bologna ha potuto entrare immediatamente in funzione non appena sono giunti i primi finanziamenti, perchè tutti gli strumenti operativi erano stati tempestivamente predisposti. Il comune di Bologna ha stanziato, per procedere all'acquisizione di aree e alloggi, ben due miliardi. Per avviare i primi cantieri di lavoro, invece, l'ente locale si è avvalso dei fondi della convenzione con la Gescal e di quelli stanziati dalla Regione Emilia-Romagna.

Questi dati sono stati ricordati dal compagno Pier Luigi Cervellati, assessore all'edilizia pubblica e privata del Comune di Bologna, il quale ha rilevato come, insieme alla realizzazione dei primi alloggi, si sia già approdati ad un'altra scadenza fondamentale per la corretta attuazione del risanamento del centro storico. Al momento dell'approvazione del piano (7 marzo 1973) il Consiglio comunale aveva infatti deciso di affidare ad una commissione consiliare paritetica il compito di definire lo «schema di convenzione» per promuovere la partecipazione dei cittadini — singoli o riuniti in consorzio — al risanamento dei cinque comparti urbanistici del centro storico che complessivamente riguardano 5.500 vani oggi esistenti e prevedono la realizzazione di abitazioni risanate per 6.500 bolognesi.

Proprio in questi giorni, dopo un lungo e spesso vivace dibattito, viene presentato a palazzo d'Accursio lo schema di convenzione che è stato approvato all'unanimità dai componenti della commissione (presieduta dal sindaco Zangheri e composta da comunisti, socialisti, socialdemocratici, democristiani, repubblicani, socialproletari, liberali) ed anche dai quartieri.

La convenzione tra Comune e proprietari privati degli alloggi stabilisce la concessione dei finanziamenti da parte del Comune che potranno essere pagati dai privati in 15, 20 o 25 anni. I finanziamenti che verranno definiti caso per caso possono giungere fino all'80 % dell'importo complessivo per il risanamento dell'alloggio ed anche fino al 100 %. In questo ultimo caso il cittadino resterà proprietario dell'alloggio per una durata massima di 25 anni, ma potrà anche in seguito riscattarlo.

Dato assai rilevante della convenzione è relativo alla garanzia assoluta della permanenza degli attuali abitanti, così come il fatto che l'affitto viene regolamentato attraverso l'equo canone, secondo uno schema predisposto in modo assai articolato dal SUNIA, che fissa i canoni di locazione in base ai redditi degli inquilini.

La convenzione diviene tanto più significativa per i suoi connotati politici e sociali se si pensa che essa potrà essere estesa alle aree da risanare anche fuori dei piani PEEP per il centro storico, e soprattutto se si considera che la speculazione fondiaria mira oggi con sempre maggiore insistenza alla vendita differenziata, ovvero alla ristrutturazione speculativa del patrimonio esistente con conseguente espulsione dei ceti meno abbienti.

Romano Zanarini

Con l'inserto elettorale sui giovani

Prenotate già 800 mila copie dell'Unità per la diffusione di domani

Continua con impegno ed entusiasmo la forte mobilitazione delle nostre organizzazioni per la grande diffusione elettorale di domani (con l'inserto di 4 pagine sul voto dei giovani). Le prenotazioni pervenute sino a ieri ne sono la prova più evidente: 800.000 sono le copie già prenotate.

Da ogni parte d'Italia ci giungono segnalazioni del particolare sforzo di diffusione che effettueranno domani i circoli della FGCI, perchè l'inserto di 4 pagine dedicato ai giovani possa giungere al più grande numero di nuovi elettori. Un solo esempio valga per tutti: Grosseto diffonderà 2.500 copie in più, frutto esclusivo del lavoro della FGCI.

Abbiamo già scritto delle 65.000 copie che verranno diffuse a Milano, delle 25.000 di Torino, delle 20.000 di Pisa, delle 10.000 di Mantova e la Spezia, delle 70.000 di Bologna.

A questi aggiungiamo altri significativi impegni: Cuneo diffonderà 500 copie in più, così Sondrio, mentre Salerno ed Ancona ne diffonderanno in più 1000 e 1300 Frosinone. Brescia diffonderà 13.5000 copie. Cosenza 5.000. L'impegno per tutta la Calabria è invece di 11.000 copie. L'Umbria diffonderà 20.000 copie dell'Unità di cui 13.500 a Perugia e 6.500 a Terni. Ancora altri impegni: Roma 40.000 copie, Caserta 3.200, Bari 6.000, Crotone 1.200, Catania 1.300, Pescara 1.800.

La lista antifascista ottiene la maggioranza

Affermazione unitaria all'ateneo di Palermo

PALERMO, 11

Lo schieramento unitario antifascista che si è coagulato tra gli studenti universitari palermitani attorno alla lista di «Unità democratica antifascista» ha riportato oggi una nettissima affermazione nelle elezioni dei rappresentanti studenteschi negli organi di governo dell'ateneo palermitano.

L'UDA (cui aderiscono studenti comunisti, socialisti, repubblicani) e lo schieramento che ha ottenuto il maggior numero di suffragi (2.600 su 6.960 votanti, pari a 40,2 punti di percentuale) nelle elezioni per i rappresentanti studenteschi nel nuovo consiglio d'amministrazione, aggiudicandosi tre seggi su sei.

A questo risultato si aggiunge il dato complessivo della distribuzione dei voti che fa registrare la significativa emarginazione dei neofascisti, del «Fronte anticomunista» ispirato dal MSI, i quali hanno ottenuto solo il 15% dei voti, riuscendo appena ad eleggere un proprio rappresentante.

Uno schieramento ispirato dalla DC (la lista «Cattolici per il rinnovamento dell'università») ha ottenuto il 29,7% dei voti, eleggendo due dei propri candidati al consiglio d'amministrazione e uno al consiglio dell'Opera universitaria.

Ancor più bruciante per i neofascisti palermitani il bilancio delle elezioni nei vari consigli di facoltà: in quelle facoltà che erano, sino alle ultime elezioni d'autunno i tradizionali serbatoi di voti fascisti (medicina e giurisprudenza) la lista «Anticomunista», che aveva tentato di inscenare durante le giornate elettorali tutta una serie di provocazioni, è stata relegata in posizione minoritaria.

Incontro fra Moro e i presidenti delle Regioni

Il presidente del consiglio Moro si è incontrato ieri, a Palazzo Chigi con i presidenti delle giunte regionali a statuto speciale e con quelli delle Regioni a statuto ordinario. All'incontro era presente anche il ministro per le regioni Morlino che ha fatto il punto sullo stato delle iniziative legislative per il completamento dell'ordinamento regionale, definendo la riunione «un fatto politicamente significativo e istituzionalmente rilevante nei rapporti fra governo e regioni».

Sono quindi intervenuti i presidenti della Lombardia, della Toscana, del Piemonte, dell'Emilia e della Lucania (quest'ultimo ha parlato a nome delle regioni meridionali). Il presidente del consiglio Moro ha rilevato che «accanto a problemi irrisolti, si devono registrare numerosi dati positivi di efficaci realizzazioni per le quali si deve esprimere apprezzamento agli amministratori uscenti».

Seconda giornata di congresso a Firenze

Il dibattito nelle ACLI per la ricerca di un accordo unitario

Illustrate le diverse posizioni interne al movimento Il nodo della DC, del compromesso storico, dell'unità sindacale - Calorosa accoglienza dell'assemblea alla rappresentante del GRP del Sud Vietnam a Parigi

Dal nostro inviato

FIRENZE, 11

«Certo, su molte cose conserviamo opinioni diverse. Questo significa forse non poter fare l'unità? Non credo. E' possibile arrivare ad una convivenza, all'interno delle ACLI, tra i "tradizionale" e il "nuovo"». Questa osservazione di Michele Giacomantonio, rappresentante di una delle componenti di sinistra, ci pare che dia il senso del faticoso confronto in atto a questo tredicesimo congresso dell'organizzazione dei lavoratori cristiani, per giungere ad un assetto interno unitario.

Oggi, dopo che ieri il presidente nazionale Carboni aveva svolto la lunga relazione introduttiva il dibattito è proseguito con l'illustrazione delle posizioni delle cinque «componenti» interne alle ACLI. Le tre di sinistra capeggiate da Gabaglio, Brenna e Prader, (presenteranno però una mozione unica), quella di centro che si rifà a Carboni e Rosati, quella di destra capeggiata da Pozzar e Castellani.

Tutti, sia pure con considerazioni diverse, hanno espresso l'esigenza dell'unità interna, come premessa ad un «rilancio».

Salvo forse il senatore forzanovista Pozzar, che ha lanciato un appello affinchè le ACLI tornino «a fare le cose consuete, con umiltà e modestia», paventando l'ipotesi che l'ingresso delle minoranze nella presidenza nazionale possa avere come scopo quello del «sabotaggio». Ha però subito dopo aggiunto di non essere «pregiudizialmente» contrario ad una gestione unitaria.

Ma il dibattito, nella ricerca di questa gestione comune, per ora ancora una fase di difficile assestamento, ha toccato numerosi nodi politici. Vediamone alcuni.

DC e compromesso storico

Morandina parlando a nome del gruppo di Gabaglio, ha visto la strategia del compromesso storico come un processo che passa attraverso una «qualificazione di classe» delle diverse forze popolari. Ha aggiunto che anche nella DC vi sono forze che vanno recuperate. Giacomantonio, per il gruppo Brenna, pure ammettendo l'esistenza nel partito di maggioranza di «persone in buona fede», ha accusato la DC di svolgere oggettivamente un ruolo «anti-operaio». Il senatore Pozzar ha parlato di una «evoluzione» del PCI, anche se rimane una «differenza di fondo per il nostro partito»: la crisi in atto nel paese comunque può esser risolta (con una «corresponsabilità» (o al governo o all'opposizione) delle tre grandi forze popolari. Nicola Occhiofino (corrente di Carboni) ha sostenuto che occorre spingere la DC ad una autocritica, battere la linea fanfaniana, considerare il compromesso storico come una ipotesi che «deve andare più in là di una pura alleanza politica».

Unità sindacale — Deve essere, ha sostenuto Pozzar, nè antidemocristiana nè anticomunista come vorrebbero «alcuni esponenti di secondo piano della DC» (in realtà di primissimo piano ndr). Esiste il problema non di una «corrente sindacale cristiana», ma di una specie di punto di riferimento rappresentato dalle ACLI per non lasciare ad altri (con intenti diversi) questo ruolo. Morandina ha denunciato l'atteggiamento ambiguo della DC.

Gestione interna — Barbo (del gruppo di Prader) ha ribadito la necessità di impedire la crisi del mondo cattolico e quella delle masse popolari cattoliche: le ACLI possono avere una grande funzione in questo senso. Morandina (del gruppo di Gabaglio) ha accusato l'attuale presidenza di non aver saputo cogliere «il nuovo» che c'è oggi nel movimento con una «linea di minor resistenza» in «opposizione» elaborata rispetto alle «forze che vogliono condizionare le ACLI (gerarchia ecclesiastica e DC ndr). E' possibile, ha aggiunto andare ad una gestione unitaria con un confronto sulle condizioni poste da Carboni ma ridefinendo, prima, quello che dovrà essere il ruolo delle ACLI. Giacomantonio (gruppo Brenna) ha accennato alla «convivenza» di cui dicevamo all'inizio, rifiutando però la richiesta del presidente Carboni di distruggere gli strumenti di corrente.

Pozzar, invece, ha insistito sulla necessità di instaurare nelle ACLI una specie di «centralismo democratico». L'unità interna si può fare ha concluso, se ci sono «differenze» ma non «contrapposizioni radicali».

Insomma dall'esame delle singole posizioni, ci sembra che risulti un intento comune di smussare gli angoli di arrivare ad una sintesi. Del resto questo congresso riserva anche momenti di grande tensione unitaria, attorno ad alcune scelte di fondo. Ciò è apparso chiaro ad esempio stamane, quando gli oltre 5500 delegati hanno accolto con grande calore una rappresentante del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, la signora Phan Thi Minh.

Bruno Ugolini

Manifestazioni del Partito

OGGI - Chiavari: Carossino; Guidonia (Roma): Freddúzzi; Lussemburgo: G. Pajetta; Ancona: A. Pasquali; Latina: Valenza.

DOMANI - Campobasso: Alinovi; Cagliari: Napolitano; Viterbo: Natta; Ferrara: Pajetta; Piacenza: Valori; Ancona: Vecchietti; Milano: Imbeni.

LUNEDI' - Alessandria: Pecchioli; Modena: Trivelli.

Reso noto il documento della CEI

Il ruolo dei cattolici nella società civile

E' stato reso noto ieri dalla CEI nel corso di una conferenza stampa un documento su «la libertà nella vita sociale».

E' stato detto da monsignor Bonicelli, segretario aggiunto e portavoce della CEI, che questo documento era in preparazione dallo scorso novembre, [illegible]

[illegible]

[illegible] documento [illegible]